

Bozza ed appunti per un eventuale contributo, se ritenuto valido dalla stessa SITdA, da stendere con maggiore organicità, nei tempi che mi saranno assegnati.

Sia chiaro che non intendo mettere in discussione né il lavoro svolto, né le tre missioni decise e da sviluppare: l'obiettivo è solo di ricondurre la Tecnologia dell'Architettura ad una qualificazione (non perimetrazione) non asservita agli schemi istituzionalmente normati, o a richieste cogenti del mondo del fare.

A) Vi sono due modi per fare ricerca:

- fare la fotografia dello stato, criticamente, settorialmente, anatomicamente, e scoprire i segmenti non coperti e valutarne spessore e incidenza sul totale, e sui confini;
- disegnare nuovi campi, perimetrarli, renderli luoghi di conoscenze, e formularne strategie di sviluppo e quadri di ricadute.

B) Va compreso che nella situazione attuale delle indagini, anzi della classificazione evoluta e mobile del sapere, non più ipostatico, né affetto da connotazioni universalistiche, sarebbe opportuno costituire data base dedicati, suscettibili di evoluzioni, collegandoli fra loro da reti, che potremmo dire neuronali, cioè costituite da flussi informativi in grado di transitare reciprocamente per rafforzare un insieme, o produrne nuovi, con nuovi stimoli di aggettivazioni e di destinazioni sperimentali.

C) Si fa molto uso, specialmente per le ricerche cosiddette applicate, di lavoro *in progress*. Il che è vero se si analizza semplicemente lo stato delle attività e si inquadrano le fasi compiute, quelle delineate, quelle strategicamente prevedibili.

Ergo, una ricerca non può che essere *in progress*, diversamente equivarrebbe a considerare che il lavoro di indagine, di scenari, di ricadute, non esisterebbe, in quanto il tutto cadrebbe in una sorta di archivio morto.

Come purtroppo avviene per molte attività sperimentali, che non siano comprese dalle amministrazioni, dagli stessi ricercatori o convogliato dalla finanza (non dalla produzione) in comparti in grado di estrarre ritorni di valori aggiunti.

Si pensi alla ricerche farmaceutiche per le malattie rare, o forse non sufficientemente esplorate, o neppure immaginate perché non collocabili in quadri, tipo quello sugli elementi (trovare nome esatto).

D) Specialmente nel settore dell'architettura, declinata nella sua completezza di lingua, di materia, di figuratività, è viva una concezione tardo filosofica che si appoggia a logiche confermate e configurate, ovviamente dagli stessi operatori interessati. Così si è passati da logiche di prassi (si pensi ai tradizionali manuali, agli elementi costruttivi praticati e praticabili anche a garanzia, esperenziali o sperimentali), a quelli di procedure (si pensi al fiorire dei quadri normativi, della tabulazioni e dei meta-progetti legati a schematismi tipologici, modulari, e simili, ai cataloghi validati e quindi validanti), alle logiche sistemiche (al passaggio dalla figuratività e materialità effettuale da analogica a digitale, autoreferenziale, ecc), ad una logica performativa, in cui il disegno di operatività è funzionale alle definizioni di mercato, alla categorizzazione delle esigenze espresse da chi norma e da chi produce, e quindi crea nuove categorie di vincoli, fra l'altro interdipendenti, le cui ricadute sono nell'uso, nei linguaggi, nell'esercizio della realizzazione, e quindi nell'obbligo traduttivo di adeguamento e di adesione.

E) Uno sviluppo della missione innovante della SITdA potrebbe collocarsi proprio muovendo da queste analisi e dalla presa di coscienza che dietro la locuzione ambientale si cela un sistema di aleatorietà vasto, aperto, non riconducibile al solo catalogo delle azioni di "beneficio e protezione dell'universo dell'uomo", quindi espressione forte e giustificata di tecniche raffinate e praticabili, ma espressione di una liquidità performativa, orientata all'universo delle persone e della "terranità che ci è affidata, o che ci siamo conquistati"

F) Riflettiamo, appena da dilettanti, su temi economici a fini artigianali, industriali, e simili. Dalla cosiddetta economia di prodotto, a quella della produzione (cioè alle metodologie di lavorazione, e simili), e di conseguenza dalle rispettive classi qualitative di prodotto e di produzione. Oggi emerge una nuova qualità, quella di utenza (che si potrebbe leggere fra le righe dell'Enciclica Laudato Sì), cioè estesa alle persone, alla loro gratificazione, alla rispettiva estensibilità al concetto di bisogno, che deve essere tradotto, o trasdotto, anche con strategie di tradimenti (...).

Si parla di finanza etica, non nel senso di morale né moralmente estensibile ed applicabile, ma di finalizzazione dei processi economici finalizzati al...

G) A fronte di questo si apre un orizzonte di lavoro per la Tecnologia dell'Architettura molto ampio, innovante, e con estensività all'universo di ciò che chiamiamo genericamente, dalla Bibbia, potere estensivo di incidere sul complesso della "costruibilità" (urbanistica compresa e altre alterità tecniche, anche ricadenti su altri campi, della fisica, della chimica, delle nuove materie, ecc), cioè una scienza di linguaggi, non in senso però estetico formali.

H) E' una scienza quindi, non una disciplina, che si insedia ai margini del rispettivo insieme, nel prodotto delle frontiere di scienze o di eventuali discipline accreditate, mediante processi di trasgressioni, frutto di traduzioni finalizzate, come deve essere per la Tecnologia dell'Architettura.

I) Solo esemplificativamente, durante gli incontri che avvenivano nello studio di mio suocero di fronte ad una ordinata crostata, da piccolo trascrittore fra i grandi designatori, Boaga, Ciribini, Spadolini, Vittoria, posi il problema che un nuovo arco di indagine avrebbe dovuto chiamarsi Cultura Tecnologica della Progettazione e non del Progetto, perché solo così si affermavano due concezioni, che si trattava di studi e ricerche oltre che di operatività che avevano a fondamento un logos (con tutto ciò che si traduce nelle concezione filosofica sia idealistica che marxistica e strutturalista) ed in una iteratività di metodo che non dà mai per valori assoluti spazi di calma intellettuale).

Ovviamente questa interpretazione configgeva con le usuali interpretazioni di composizione architettonica, urbanistica (non intesa soltanto come *urban design* né in programmazione), in scienza dei materiali elastici (ciò che chiamiamo Scienza delle Costruzioni), per definire un apparato di lavoro più orientato a finalità umanistiche che a mestieri tecnici in senso stretto.

In questo quadro non si tratta di dequalificare il lavoro svolto dai *cluster*, ma di ridare una missione e di un quadro di incisività estensivo, non accettando i limiti convenzionali, o di norma, che sono posti al confine, frontiere logiche di riconoscibilità tradizionale di una settore disciplinare, o meglio scientifico. Si pensi a quanto sta progredendo la scienza "fisica" o "neuro genetica" da quando hanno oltrepassato i perimetri esterni.

Solo incisivamente andrebbe ricercato in ogni *cluster* lo spazio, o meglio gli spazi, di dignità degli attori e delle strutture edificabili, non solo matericamente costruibili.

RG. A seguito della presa di coscienza e del giudizio di grande importanza dato al lavoro svolto, oltre che al ricordo di quanto promosso e dimenticato con i due giorni del Borgo della conoscenza e del protocollo sottoscritto con APSTI. D'altra parte un emerito pensionato ha ricordo giusto della *pregressione* e spera di maturare pensieri per la *progressione*!

Rosario Giuffrè

Roma, sabato 05.03. 2016